

assolutamente ingiustificabile. Posso anzi dire che i presidenti delle associazioni seriche di Milano e di Torino, che rappresentano tutto il movimento italiano, si può dire, di questa industria, sono venuti appositamente in Roma, mi pare nello scorso settembre, per reclamare dal ministro delle finanze un provvedimento che valesse a modificare un po' questo grave aumento della tassa di ricchezza mobile. Il ministro di allora, conscio delle gravi condizioni in cui si trova questa industria, non solo promise di provvedere, ma disse ai presidenti di consigliare essi stessi quali provvedimenti credevano più opportuni. Essi partirono quindi con la convinzione che uno dei provvedimenti più naturali da adottarsi sarebbe stato quello appunto di non aumentare gli oneri fiscali. Invece, venendo a trattative cogli ispettori generali di Milano e di Torino, hanno veduto che tutte le concessioni si limitavano a poche lire.

L'onorevole Alessio ha detto che si sono fatti diversi concordati sulla base di 90 e 80 lire ed anche forse minori. Io, che ho qui l'elenco generale di questi concordati, mi permetto di osservare che, sopra circa 56 mila bacinelle che abbiano in Italia nella filatura serica, solo 2600 vennero concordate. Di più tra quelle concordate ci sono quelle che lavorano a fattura le quali non risentono le oscillazioni dei prezzi e poi vi sono tutte quelle altre ditte che hanno cominciato il lavoro quest'anno e non hanno sopportato le gravi perdite del biennio 1903-904. Ecco le ragioni per cui queste ditte si sono adattate a fare dei concordati anche su basi elevate; ma la gran massa che, ripeto, rappresenta più di 50 mila bacinelle, attende ancora l'esito dei reclami che ha presentato alle Commissioni provinciali.

Vorrei quindi che il Governo si facesse un concetto esatto delle condizioni disagiate in cui si trovano questi industriali, che non hanno mai domandato nulla, che non hanno nessuna protezione perchè, mentre tutte le altre industrie, direttamente o indirettamente, sono protette, l'industria della filatura della seta è proprio la cenerentola, è proprio quella che non ha mai nulla ottenuto. Anzi anche nel trattato stipulato con la Francia nel 1897, si vide preclusa la possibilità di mandare in Francia i suoi prodotti perchè vennero gravati di un dazio di entrata di lire 2 al chilogramma. Questa industria quindi ha proprio bisogno di tutta la benevolenza del Governo, il quale con

questo non farebbe che un atto di giustizia. Non posso dunque dichiararmi soddisfatto perchè mi aspettava dall'onorevole sottosegretario di Stato una parola che potesse rassicurare quegli industriali che non si sarebbe gravata di più la mano sopra di essi. Prego pertanto il Governo di voler studiare la questione e di aiutare non solo a parole ma coi fatti questa industria nazionale così disgraziata. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Dell'Arenella interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non creda utile promuovere, mercè una comunicazione diretta, l'incremento del commercio agrumario palermitano con la Russia meridionale, ottenendo dalla Società di navigazione generale italiana, che il piroscafo in partenza da Genova per il porto di Novorossiisk tocchi periodicamente lo scalo di Palermo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi. Il Governo non ha diritto, come l'onorevole Dell'Arenella sa, d'imporre periodicamente la toccata di Palermo ai piroscafi che, partendo da Genova e toccando vari porti della Sicilia, si dirigono, per Costantinopoli, ai porti della Russia meridionale, e specialmente a Novorossiisk e ad Odessa. Dunque, allo stato attuale delle cose, il Governo non potrebbe ottenere, in via assoluta, la toccata che l'onorevole Dell'Arenella desidera. Però, posso dargli due assicurazioni di cui confido vorrà dichiararsi soddisfatto.

La prima è questa: che la Navigazione generale italiana, interessata dall'amministrazione a favorire l'esportazione degli agrumi dai porti principali della Sicilia, e specialmente da Palermo, ha risposto dimostrando le migliori disposizioni, e soggiungendo che, quante volte nei porti della Sicilia vi fosse una quantità di merci sufficiente per giustificare la maggiore spesa, essa sarebbe disposta a fare non soltanto toccate periodiche, ma anche partenze speciali.

La seconda assicurazione è questa: che, nello studio che l'amministrazione sta ora compiendo per le nuove convenzioni marittime, sarà tenuto il massimo conto dei desideri non pure del porto di Palermo, del quale l'interrogante s'occupa, ma anche di tutti i porti principali della Sicilia, affinchè l'esportazione agrumaria sia in ogni modo favorita.